

L'amico Giulio Berti ci invia una lunga lettera di Raffaello Brignetti, datata 5 gennaio 1972, indirizzata a sua madre, che del nostro scrittore fu maestra alla scuola elementare. Aveva appena vinto il premio Strega con «La spiaggia d'oro» e la signora Berti gli aveva scritto per congratularsi con lui. Questa fu la sua risposta.

Riteniamo di far cosa gradita ai lettori, pubblicando l'inedito di questo caro amico che è stato uno di coloro che più hanno onorato il nostro scoglio.



Lettera alla maestra

di Raffaello Brignetti

Cara Signora Berti,

nell'accennare a Giulio e a Fernanda, lei domanda nella sua lettera dell'8 luglio se, Fernanda, la ricordo... Non c'è viso, nome, luogo, colore, dettaglio della «nostra» epoca, quando lei era la mia Maestra, che non solo io non ricordi con nitidezza indicibile, ma il cui ricordo io sia riuscito a superare fino a non provarne più un nodo alla gola e, semmai, a scriverne obiettivamente, spassionatamente, come dovrei fare. Il libro «La spiaggia d'oro» contiene qualcosa di cui almeno da vent'anni avevo voluto fare, appunto, un libro; ma non mi era mai riuscito, proprio per non essermi potuto porre di fronte al racconto nel distacco necessario. Alla fine ho scritto il libro. Ma non c'è il distacco: un libro che ha avuto tutte le possibili fortune e che, tuttavia, da come lo conosco io, sarebbe potuto essere diverso, migliore, se appena quelle cose fossi riuscito ad esaminarle e a rappresentarle come parlando di altri, di cose estranee. Ma non mi sono estranee: ormai ho capito che non lo saranno mai. Credo che uno stato d'animo analogo colga anche il nostro caro Carlo Laurenzi, se appena accosta il pensiero all'isola: se ciò che scrivo tocca l'isola,



Porto Azzurro oggi. In alto, Raffaello Brignetti.

Laurenzi, benché così ricco di senso critico e così controllato, si implica, tocca se stesso. D'altronde, la letteratura è fatta anche di questa soggettività; è autenticità. Sennò è solo cronaca. Quello che a me sarebbe stato necessario doveva essere un maggior dominio delle emozioni: ma, ripeto, non mi è stato né mi è possibile, trattando di certi anni e di certi luoghi. Tutto ciò è anche una delle ragioni — altre sono dovute all'incidente automobilistico, per cui non giro molto

— che mi hanno trattenuto dal tornare spesso a Longone: del resto, come lei giustamente dice, Porto Azzurro. Io non posso non immaginare il Sor Guido, se sono lì, sulla soglia della sua farmacia, con la veduta che aveva davanti agli occhi; e non posso non vedere, invece, da quell'angolo visuale del paese, il muro granitico della diga del porto, la prua della nave postale e turistica, la vergogna di quella specie di ospedale pletorico,

>>>

Lettera alla maestra / segue

che ha spezzato l'ondulazione del colle di faccia, oltre il golfo di Mola, uno dei paesaggi un tempo più dolci e civili del Mediterraneo. E quei ristoranti «a mare» — che sgradevole, napoletana espressione — davanti alla spiaggia, al paese, con quelle nuvole di frittura di totani congelati; i night-clubs, il posteggio nella piazza, le feraglie, le bandiere, le luci verdeaccecanti... Tante vistose volgarità, al posto dell'amabilità ordinata, sobria, davvero signorile, delle barche tipo «Venezuela», «Fru Fru», quella che veniva chiamata la «Zebra», l'«Imperia», le lampare; al posto anche dei bastimenti, il navicello di Pacinotti nell'angolo, vicino al forno dei Ro-

driguez, di Fernanda, il pinco-goletta del Papi, il «Coniglio», e delle barchettine per giuoco, della zona del postale — con, a terra, il suo mucchio di carbone — fino, con lo scirocco estivo della mattina, alla zona davanti alla farmacia, di tavola e con le vele di carta, salvo una gran barchetta, proprio «la barca di Giulio», fatta, in piccolo, come un vero yacht, con la vela di tela, lo scafo liscio, la dovuta pesante chiglia. Mah, forse è inevitabile che tutto sia macinato dal tempo, e noi siamo portati a vedere in certe innovazioni edilizie, economiche, meccaniche, il simbolo del tradimento che il tempo stesso opera nella nostra vita come in quella di tutti: fatto sta però che Porto Azzurro — è il suo nome, ormai — mi sembra, con Marina di Campo, una delle località che più, all'Elba, sono rimaste travolte dalla forsennata «valoriz-

zazione», quel fenomeno per cui tutto deve avere un prezzo, deve dare un reddito; tutto non deve tanto «esistere», quanto «dare». Naturalmente, anche Marciana Marina è presa in questo meccanismo e non so quanto, di ciò che finora si è potuto salvare, potrà ancora salvarsi. Esistono le persone, è vero: almeno queste. Sono la consolazione, almeno quelle che sono rimaste «elbane» prima ancora che «turistiche», dedite ad arraffare servendo chi arriva: un numero sempre minore, sempre più assediato. Io la ringrazio di avermi scritto, e, passato un periodo di vita arruffata che sto facendo — per lavoro e cose connesse e per la salute che mi fa perdere molto tempo: donde anche il motivo di tanto ritardo nella risposta —, penso di telefonare a Giulio. Ho avuto anche qualche scambio di lettere con la signora Magi — e come non ricordare anche la patetica vettura del Magi, in cui egli spesso dimenticava di mettere l'acqua per il raffreddamento, sicché, proprio durante le corse per quell'esame di ammissione al ginnasio che lei ricorda, ci si fermava a tirarla su con un secchio da un pozzo delle Grotte; e la bella Tosca? —, con la signora Bartolini che fu nostra insegnante di francese, col professor Pesce nostro insegnante di matematica: voi siete i miei Maestri che, con qualche altro ed insieme a Giuseppe Ungaretti di cui fui allievo all'università, io ricordo con maggiore rispetto ed affetto. Accolga, anche da mia moglie, i migliori auguri per il 1972 ed un sincero saluto. Suo, Raffaello Brignatti. □



Lido di Spartia - 57030 PROCCHIO - Isola d'Elba
☎ 907.502/3 - Telex 590220

Servizi per la
compra - vendita.
Affitto di
Ville, Appartamenti,
Terreni e Rustici.

LA PIANOTTA

AGENZIA IMMOBILIARE

ISOLA d'ELBA
57036 PORTO AZZURRO
Lungomare De Gasperi, 13
Tel. 0565 / 95 105 - 95 355